Rivelazioni sull'operazione che ha portato al potere il «Movimento delle forze armate»

COM'È STATO ROVESCIATO CAETANO

Una canzone proibita (« Grandola, Vila morena ») trasmessa dalla radio cattolica diede il via all'azione, trenta minuti dopo la mezzanotte fra mercoledì e giovedì — Nelle caserme le truppe si erano addestrate per tre giorni in segreto — Fulmineo arresto dei comandanti e occupazione, senza resistenza, di tutte le installazioni militari del paese

(Dalla prima pagina)

cosa sarà il prossimo 1. Maggio a Lisbona, una giornata senza eguali sia perché — come ci diceva oggi un sacerdote — l'opposizione clandestina si stava già prodigando per organizzare una manifestazione, ma soprattutto perché sarà vissuta dopo il lungo silenzio di questi anni, che è stato anche isolamento politico e culturale.

Per le strade s'incontrano sempre più spesso uomini e donne con garofani rossi all'occhiello, ma la cosa più esaltante è vedere lo stesso garofano rosso infilato negli occhielli delle tute dei marinai o addirittura nelle canne dei mitra ML (il mitra tipo della Nato) di questi stessi marinai. Lo abbiamo visto oggi, quando siamo andati a visitare gli uffici e le prigioni della Pide: tutta la zona attorno (l'unica dove vi siano stati dei morti in queste giornate) è bloccata da drappelli di marinai, un duecento circa, e ognuno di essi — non escluso qualche ufficiale subalterno — ha il suo garofano rosso.

L'edificio e gli uffici sono intatti: l'unica traccia di quello che era avvenuto si nota nella sala mensa del seminterrato, riscaldata da un grande camino. Questo camino è pieno di cenere, che trabocca fino sul pavimento: quello dei documenti bruciati dagli uomini della polizia politica prima della resa.

Nei sotterranei abbiamo visto le celle: cunicoli bianchi piccolissimi, contenenti solo una branda, senza acqua, senza servizi igienici — per i quali, d'altro lato, non vi sarebbe stato neppure lo spazio —; ce ne hanno fatto vedere solo alcune, evidentemente riassettate, e non ci hanno consentito di vedere le « sale di interrogatorio ».

Qui abbiamo visto un agente della PIDE appena arrestato. Aveva avuto la fortuna di essere riconosciuto e arrestato da un gruppo di marinai: una fortuna perché nella folla che sosta in permanenza attorno a Rua Cardoso sono molti quelli che nella sede della PIDE sono stati torturati: un giovane piangeva e faceva vedere ad altri, rimboccandosi i calzoni, le lunghe cicatrici che gli tagliavano tutti e due i polpacci. L'agente della PIDE è stato portato a Caxia, il carcere di Lisbona. Sono già oltre 200 gli aguzzini incarcerati. Tutti i prigionieri politici rinchiusi a Caxia sono stati invece liberati tra scene di commozione ed entusiasmo. Oltre 5.000 persone avevano passato la notte dinanzi alla fortezza aspettando l'uscita dei loro parenti e amici. Tra i liberati c'è il prof. Tangarriña, un dirigente della CDE (commissione democratica elettorale) nella quale sono presenti tutti i partiti democratici di opposizione. Tangarriña, liberato stanotte è stato subito convocato da un esponente della giunta militare il quale, a quanto si sa, lo avrebbe interrogato circa i nomi dei civili che dovrebbero far parte del governo che preparerà le elezioni per l'assemblea costituente.

Questo colloquio, sia pure ufficioso, con Tangarriña e il fatto che stamane nella conferenza stampa dedicata esclusivamente ai direttori dei quotidiani e periodici portoghesi (esclusi cioè i giornalisti stranieri) fossero presenti assieme ai membri della giunta anche rappresentanti di varie organizzazioni civili (anche il segretario del Partito socialista portoghese, Sorres, atteso domani a Lisbona, sarebbe ricevuto dalla giunta), indica che in effetti i militari tendono a coinvolgere il più rapidamente possibile nella loro azione anche forze e singole personalità che possano costituire una garanzia verso l'opinione pubblica.

Secondo quanto riferito da fonti vicine a partecipanti all'incontro, De Spinola ha espresso la sua decisione di revocare ogni forma di censura; ha però avvertito i dirigenti dei giornali di dar prova di moderazione e di non spingere i lettori a partecipare a dimostrazioni nelle strade. Il generale ha ringraziato gli esponenti dei giornali per la maniera in cui hanno riferito il colpo di Stato ed ha fatto loro appello affinché « collaborino alla soluzione dei complessi problemi che si pongono al Paese ». Il capo della giunta ha messo in guardia i suoi interlocutori contro le reazioni dell'estrema destra e della sinistra. Coloro che hanno una ideologia di sinistra, ha detto il generale, possono difenderla ma nella calma e nella moderazione. Quanto agli altri, egli ha aggiunto alludendo all'estrema destra, essi devono evolversi al fine di collaborare con la giunta.

De Spinola ha poi detto che il Portogallo deve « trovare nuove soluzioni per allinearsi al mondo in cui viviamo; è l'unica maniera di mantenere l'unità del Paese ». Ha aggiunto che « è naturale che il popolo sia lieto ma non dobbiamo dimenticare che esso non è stato educato politicamente e non ha fatto uso delle sue libertà per quasi mezzo secolo. E' quindi imperativo essere calmi e bloccare gli atteggiamenti demagogici che tendono a suscitare eccitazione ».

Per quanto concerne quelli che ha definito « territori portoghesi d'oltremare » De Spinola ha fatto una distinzione tra indipendenza e autodeterminazione; a suo parere l'autodeterminazione deve precedere l'indipendenza e quest'ultima deve essere progressiva.

Sempre secondo le fonti che hanno riferito le dichiarazioni di De Spinola, i partecipanti alla riunione avrebbero avuto l'impressione che il capo della giunta ritenga necessario che il Portogallo indica un *referendum* nel prossimo futuro sul problema africano.

Infine De Spinola ha detto che le forze armate nel nuovo regime dovranno essere distinte dal governo per non dare l'impressione di un regime autoritario.

Le forze politiche emerse dalla clandestinità sono intanto impegnate a riorganizzarsi e a definire la propria posizione nei confronti della Giunta capeggiata dal generale Spinola. Il Partito comunista portoghese ha pubblicato un comunicato nel quale rende omaggio ai « soldati e marinai, sergenti e ufficiali delle forze armate che, con l'insurrezione del 25 aprile, hanno rovesciato la dittatura fascista ». « Il trionfo del movimento delle forze armate — dice il comunicato — non può essere dissociato dalla lotta del popolo portoghese e dalla lotta dei popoli del Mozambico, della Guinea e dell'Angola ». Il Partito comunista, nel documento, chiede la amnistia generale per tutti i prigionieri politici, il ripristino delle libertà democratiche, la fine della guerra e l'inizio di negoziati con i rappresentanti legittimi dei popoli delle colonie al fine di arrivare alla loro indipendenza, lo scioglimento della polizia politica e la punizione degli agenti colpevoli di delitti. Il documento del PC chiede inoltre un aumento dei salari e misure per il miglioramento del tenore di vita del popolo.

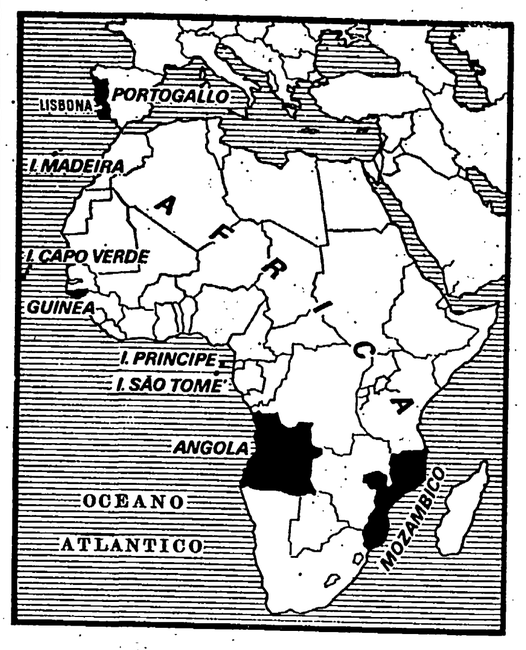
Cominciano intanto a essere conosciuti ulteriori particolari diciamo così « tecnici » sull'abbattimento del governo di Caetano.

Una canzone proibita è stata la parola d'ordine che ha avviato, a Santarem, il colpo di stato attuato dal « Movimento delle forze armate ». Quando il motivo, « Grandola, villa Morena » del cantante-compositore democratico Ze Afonso, è stato trasmesso da una stazione della Chiesa cattolica i reparti partecipanti all'operazione si misero in movimento. (Ze Afonso è un artista popolare, perseguitato dalla polizia segreta che lo ha più volte arrestato per le sue idee politiche contrarie al regime).

Il segnale d'inizio della sollevazione militare è venuto esattamente 30 minuti dopo la mezzanotte tra mercoledì e giovedì. Il motivo « Grandola » è una canzone di protesta che Ze Afonso scrisse dopo una fallita rivolta avvenuta sette anni fa nel villaggio di Grandola contro le unità della Guardia nazionale.

Le unità del « Movimento delle forze armate » sono entrate rapidamente in azione mettendo in pratica operazioni per le quali si erano segretamente addestrate per tre giorni nelle loro caserme. A Santarem, una cinquantina di chilometri a nord di Lisbona, reparti di cavalleria blindata hanno arrestato i loro comandanti mentre mezzi corazzati cominciavano ad avviarsi verso Lisbona. Quasi nello stesso tempo, reparti del settimo cavalleria e del quinto fanteria di stanza a Lisbona, della scuola di « commando » a Lamego (nel nord dei Paese), della scuola allievi ufficiali di fanteria a Mafra ed in numerosi altri centri del paese provvedevano ad arrestare gli ufficiali che non simpatizzavano con il « Movimento delle forze armate ».

I paesi che lottano per l'indipendenza dal dominio portoghese



Le colonie portoghesi in Africa (ufficialmente « territori d'oltremare ») sono tre: *Guinea-Bissau e Isole del Capo Verde:* abitanti circa settecentomila in gran parte africani e mulatti, appartenenti a varie stirpi (balantas, fulas, manjacos, mandingas, papeis, ed altri), parlanti varie lingue sudanesi, oltre a dialetti creolo-portoghesi, e professanti religioni diverse: paganesimo, islamismo, cattolicesimo. Dal settembre scorso, il Partito africano per l'indipendenza della Guinea e delle Isole del Capo Verde (PAIGC) ha proclamato la formazione di una repubblica indipendente nei territori liberati. Il nuovo stato ha già ottenuto il riconoscimento dell'URSS, della Jugoslavia, della Cina, del Nord Vietnam e di altri numerosi paesi dell'Africa e dell'America Latina.

Angola: abitanti quasi sei milioni, di cui 80 mila bianchi. Immense risorse minerarie in gran parte ancora da scoprire, in particolare petrolio, ferro, rame, diamanti. Vi sono industrie di trasformazione: zuccherifici, cotonifici, oleifici, cementifici. Movimento di liberazione: il MPLA.

Mozambico: abitanti oltre sei milioni, di cui 270 mila bianchi. Ingenti risorse minerarie fra cui oro, petrolio, carbone, uranio, nichel. La guerra di liberazione è diretta con grande vigore dal Frelimo.

In Angola e in Mozambico è forte la penetrazione delle società multinazionali a capitale americano, inglese, tedesco, francese, sud-africano e brasiliano. I soldati portoghesi inviati nelle tre colonie sono attualmente 36 mila (Guinea-Bissau), 80 mila (Angola) e 60 mila (Mozambico). Quelli in Guinea occupano però soltanto la capitale e pochi altri centri fortificati.

SETTIMANA NEL MONDO

Contraccolpi sull'Africa

Quali ripercussioni avranno in Africa il crollo del regime fascista portoghese e l'avvento al potere del « movimento delle forze armate »? Dalla risposta a questo interrogativo, che appare oggi cruciale, tenuto conto del peso decisivo che i disastri della guerra coloniale hanno avuto nella crisi della dittatura e della vastità e complessità degli interessi che la sorte dei cosidetti « territori d'oltremare » coinvolge, dipende anche in grande misura la posizione che il Portogallo è destinato ad assumere più in generale sulla scena internazionale.

Nel suo primo indirizzo al paese, il generale Antonio de Spinola ha detto che la soluzione finale sarà fondata « sul consenso della nazione », ma a questa promessa ha fatto seguire due precisazioni restrittive: l'affermazione che è necessario « garantire la sopravvivenza della nazione come entità sovrana nella sua completezza multicontinentale » e il rifiuto, per ora, di una trattativa con i capi del movimento di liberazione africano. Spinola ha così riproposto la tesi fondamentale del suo scritto « *Il Portogallo e il futuro* », che per primo aveva portato alla luce il conflitto sorto all'interno del gruppo dirigente politico-militare, secondo la quale la Guinea Bissau, la Angola e il Mozambico sarebbero e dovrebbero restare parte di una « comunità lusitana ». Quanto al programma della giunta, esso si limita a fissare tre principi generali: « soluzione politica e non militare »; « creazione delle condizioni perché si apra un dibattito franco e aperto al livello nazionale sul problema dell'oltremare »; « attuazione di una politica che porti alla pace » in quei territori.

Tra il linguaggio che Spinola parla in prima persona e quello della giunta nel suo complesso si può cogliere una differenza di accento, se non una contraddizione. La continuità dei legami tra il Portogallo e le sue colonie in rivolta potrebbe infatti rivelarsi un obiettivo inconciliabile con la pace. La « sovranità » della sedicente madrepatria potrebbe essere incompatibile con

IL GEN. SPINOLA — « Comunità precaria »

quella di paesi che non vogliono più essere colonie. E' il problema che si pose, a suo tempo, tra Francia e Algeria, e che è stato risolto solo dopo anni di lotta aspra e sanguinosa, quando la Francia ha riconosciuto all'Algeria il diritto di essere *un altro* paese e ha accettato di negoziare con « i capi della ribellione ».

Può darsi che il « no » di Spinola abbia soltanto un valore provvisorio. La giunta, appena insediata, deve fare i conti con l'eredità di quasi mezzo secolo di fascismo, che ha codificato quanto di più retrivo esisteva nel paese, e, soprattutto, con la tenace avversione dei coloni « bianchi » a qualsiasi modifica dell'ordine di cose che garantisce i loro privilegi. Il « dibattito nazionale » auspicato nel programma può certo contribuire a sbloccare la situazione.

Ma le resistenze non sono soltanto di natura psicologica. I gruppi finanziari portoghesi e « multinazionali » che sfruttano le risorse dei « territori d'oltremare » sono interessati a liquidare il

AGOSTINHO NETO — Lotta per l'indipendenza

quadro ristretto in cui lo sfruttamento è avvenuto fino ad oggi, ma non sono certamente disposti a rinunciare allo sfruttamento stesso. Un interesse analogo hanno gli Stati Uniti, ansiosi di ricucire le lacerazioni della NATO e di estendere la loro influenza in Africa, e il Brasile, che ha impostato in questo continente una politica ambiziosa.

Malgrado questi calcoli, molti osservatori sono inclini a ritenere che, come ha scritto a Londra il *Daily Mail*, la sollevazione di Lisbona sia « l'inizio dell'ultimo capitolo della storia coloniale », un capitolo che sarebbe destinato a concludersi con la « uscita » del Portogallo dai territori africani. « La transizione dal dominio coloniale, attraverso un governo rappresentativo, alla piena indipendenza — nota il *Guardian* — una volta avviata, si svolge con una rapidità incontrollabile ». La visione del generale Spinola è « impraticabile », come lo erano quelle di un *Commonwealth* britannico e di una « comunità francese »: da qui la convinzione che « qualsiasi mutamento sarebbe irrealistico senza una trattativa con i movimenti di liberazione ».

Frattanto — ed è questo il problema più immediato — quello che il giornale londinese definisce « le onde d'urto da Lisbona » investono frontalmente gli equilibri del « potere bianco » in Africa. La prospettiva di un mutamento di rotta della politica portoghese allarma, insieme con i coloni portoghesi del Mozambico, anche la minoranza « bianca » rhodesiana, il cui dominio sulla maggioranza africana è contestato con sempre maggior vigore dalla guerriglia. Il regime razzista di Salisbury teme di non poter sovravvivere alla pace nel Mozambico. Il Sud Africa, massimo baluardo della conservazione sul continente, è di fronte a una ardua scelta: quella tra un intervento armato in prima persona (un'ipotesi la cui gravità non ha bisogno di sottolineature) e il crollo dell'ordine geopolitico in cui ha operato fino ad oggi.

Ennio Polito

Dichiarazioni del leader del MPLA

Neto: «L'Angola si batte per la piena indipendenza»

QUEBEC, 27

Il « leader » del Movimento popolare per la liberazione dell'Angola (MPLA) Agostinho Neto, ha dichiarato che il movimento stesso non abbandonerà la lotta fino a quando non avrà ottenuto l'indipendenza del territorio. Qualsiasi obbiettivo al di sotto di questo, ha detto Neto, sarà giudicato inaccettabile.

Neto, che si trova in visita nel Canadà, ha avuto parole dure per il passato del generale Spinola, che ha definito « fascista, nazista e salazarista », e per i massacri cui le truppe ai suoi ordini si sono abbandonate nell'Angola. « Qualunque formula il generale offra per risolvere la questione coloniale — egli ha soggiunto — sarà inaccettabile se non equivarrà all'indipendenza pura e semplice dell'Angola ».

Il « leader » del MPLA ha definito « esili » le possibilità di un accordo col nuovo governo portoghese.

Fonti del MPLA hanno ricordato dal canto loro che potenti interessi finanziari, non soltanto portoghesi, sono impegnati nello sfruttamento delle risorse dell'Angola, con particolare riguardo al petrolio, e la dichiarazione recentemente rilasciata dal movimento sulla sua politica petrolifera.

Dopo l'ascesa al potere dei militari

Interrogativi sui rapporti fra Spinola e i «capitani»

La stampa internazionale comincia a porsi interrogativi sulla composizione del « Movimento delle forze armate », sulla sua « filosofia », cioè sulle idee politiche di coloro che ne fanno parte, infine sui rapporti fra il generale Spinola, capo del movimento, della giunta e del nuovo esecutivo, da un lato, e i giovani ufficiali (i « capitani », gli « angeli » come sono stati chiamati per contrapporli ai « demoni » fascisti greci e turchi).

Secondo Jonathan Steele e Antonio de Figueiredo, due giornalisti del *Guardian* esperti di questioni portoghesi e africane, che nei giorni scorsi hanno rivelato un documento di ufficiali sui massacri nel Mozambico, la pubblicazione del libro di Spinola « Il Portogallo e l'avvenire », in cui per la prima volta si ammetteva l'impossibilità di vincere le guerre coloniali in corso in Africa, accelerò soltanto il diffondersi del fermento fra i giovani ufficiali. Ma questi avevano già cominciato a tenere riunioni in tutto il paese per discutere la situazione politica. Allo scopo di evitare i rigori della legge fascista (tutte le riunioni politiche erano proibite) gli ufficiali adottarono lo stesso stratagemma inaugurato dagli antifascisti civili: organizzare gite, pranzi e merende in campagna con le loro mogli.

Da tali riunioni (che la polizia politica non si azzardò a impedire, pur essendone a conoscenza) emerse il cosiddetto « Manifesto DD », in cui gli ufficiali chiedevano soprattutto la democratizzazione e la decolonizzazione.

Secondo i due giornalisti del *Guardian*, ci sono molti misteri ancora da chiarire: per esempio il ruolo di Spinola, del suo amico gen. Francisco Costa e Gomes, e perfino quello di Caetano. Questi aveva nominato Spinola vice capo di stato maggiore solo due mesi prima che la pubblicazione del libro, e le conseguenti proteste dell'ala più reazionaria del regime, ne provocassero le dimissioni. In sostanza sembra confermato che Caetano fosse favorevole alle tesi di Spinola, pur dovendo poi sacrificarlo sotto le pressioni del « trio » degli ultra-fascisti: il gen. Kaulza de Arriaga, ex comandante in capo delle truppe in Mozambico, suo cognato gen. Luz Cunha, ex comandante in capo in Angola fino al '72, e il gen. Silverio Marques. Il « trio » sarebbe stato fortemente appoggiato dal presidente, amm. Americo Thomaz, che si era autonominato « custode » delle più dure tradizioni salazariane e che sospettava Caetano di tendenze al compromesso con le forze favorevoli a mutamenti politici.

« Non si sa — affermano i due giornalisti — se Spinola abbia capeggiato il colpo di stato o se sia stato attirato nel movimento sulla cresta dell'onda. Ed è troppo presto per dire se, con la sua reputazione di « duro », nonostante le sue idee pragmatiche sull'Africa, tenterà di trattenere lo slancio dei giovani artefici del colpo di stato. Ma perfino questi non stanno chiedendo l'immediato ritiro dall'Africa. Il problema che più li preoccupa è quello interno. Essi vogliono avviare un franco dibattito su tutti i problemi nazionali e non solo sul futuro dei territori africani »

L'Africa è l'altro grande interrogativo del momento. Si formulano molte ipotesi. C'è chi ritiene che i coloni « bianchi » (che sono 750 mila in Angola e 220 mila in Mozambico) possano dar vita, d'accordo con una parte delle truppe, ad un movimento secessionista, sul tipo di quello dell'OAS in Algeria o dei razzisti di Ian Smith in Rhodesia. Altri fanno però notare che la grande massa dei soldati, dei sottufficiali e dei giovani ufficiali odia i coloni ed è impaziente di cessare i combattimenti e di rimpatriare, per cui l'adesione al « Movimento delle forze armate » sarebbe assicurato anche in Africa.

Non chiare restano le intenzioni sia di Spinola, sia dei giovani ufficiali. Sull'Africa, il programma in 18 punti è generico. Non si parla di indipendenza, nè di autodeterminazione. Contraddittorie sono anche le ipotesi sull'influenza e sulle pressioni che potrebbero esercitare il Sud Africa e gli Stati Uniti.

Washington è forse fin da ora favorevole alla concessione dell'indipendenza a gruppi africani « moderati » con l'intenzione di trasformare le vecchie strutture colonialiste in nuove forme di sfruttamento neo-coloniale e di rafforzare la propria penetrazione in Africa. I razzisti bianchi sud-africani potrebbero anch'essi orientarsi in questa direzione (creazione di governi-fantoccio, che però non appare facile, data la presenza di attivi e vigorosi movimenti di liberazione). Ma potrebbero, al contrario, favorire movimenti secessionisti « bianchi » di tipo rhodesiano.

Certo è che gli interessi imperialisti nelle colonie africane del Portogallo sono enormi.

In una dichiarazione del Movimento popolare di liberazione dell'Angola (MPLA) pubblicata il 12 febbraio scorso a Dar-Es-Salam, veniva indicato un lungo elenco di compagnie che « saccheggiano il petrolio e il gas dell'Angola »: Gulf Oil, Argo di Los Angeles, Angol, filiale della Sacor, Ansa, sud-africana, Compagnie Francaise des Pétroles, Petro Angol, Pet (belga-portoghese affiliata alla Petrofina), Tex (Texaco).

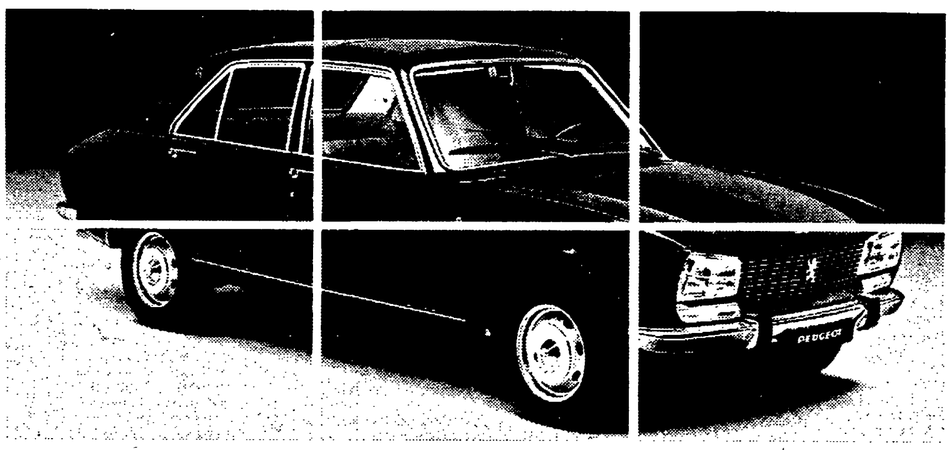
Ondata di arresti in Spagna

BARCELLONA, 27

La polizia fascista spagnola ha arrestato diciotto persone tra cui quattro ragazze sotto l'accusa di attività e propaganda sovversiva. Altre 23 persone sono state arrestate ad Alicante perché membri di un'organizzazione comunista clandestina.

Tra gli arrestati sono anche un francese di nome Antonio Robert Martin, e la moglie Maria Blanca Esther Bayon Perez.

I guidautori arrivano a PEUGEOT 504



per 6 giustificati motivi

1971 cc. Motore a carburatore o iniezione di proverbiale robustezza e durata. Cambio elastico ad ogni velocità. Consumo contenuto in rapporto alle prestazioni.	2 eccezionali « poker di sicurezza ». 4 ruote indipendenti: aderenza massima su ogni terreno. 4 freni a disco: freschi anche dopo lunghissimi percorsi.	Oltre mezzo metro cubo di baule portabagagli: ripostiglio viaggiante per famiglia numerosa. Capacità di rimorchio 1.080 kg.
Comforts famosi: poltrone ribaltabili, poggiatesta regolabili, moquette, cinture di sicurezza, orologio, tetto apribile.	Per Peugeot 504 l'eccezione è di serie: servofreno, antifurto, contagiri, lunotto termico, senza alcun supplemento di prezzo.	Il prezzo più basso fra le « Duemila »: L. 2.590.000 IVA compresa. Spese di preconsegna e immatricolazione L. 45.000 + IVA.

Un guidautore vuole inventare la « sua » guida - con sicurezza.
Un guidautore vuole attorno a sé le sue idee - su 4 ruote.
Un guidautore vuole sempre un'auto che serve al momento - anche « questo » momento.
Un guidautore, un giorno - o anche oggi - arriva a Peugeot 504.
In 9 versioni: TI Berlina - GT Iniezione - Coupé Iniezione - Familiare (7 comodi posti) - Familiare Diesel - Commerciale Diesel.

Peugeot c'est sérieux

Prove, acquisti, assistenza, ricambi originali presso i Concessionari Peugeot in tutta Italia.

Joni Creative Group